

LA DINASTIA

Il capostipite Attilio nel '20 aprì il laboratorio di Borgo quattro generazioni impegnate nel restauro di metalli

di ALDO DE LUCA

Attilio Colletti è stato il primo cromatore di Roma e d'Italia. Correva l'anno 1920 quando il sor Attilio aprì bottega a Borgo, all'ombra del Cupolone. E lì è rimasta, perché i Colletti l'antico mestiere ce l'hanno nel sangue e di padre in figlio se lo sono tramandato. Siamo ormai alla quarta generazione. Attilio, Ruggero, Aldo e Riccardo, l'ultimo cucciolo cromatore. In Borgo Vittorio 4 l'insegna è rimasta quella di una volta, fondo nero e a caratteri d'oro la scritta: «Bottega galvanica Restauro metalli». Dorature, bronzature, nichelature, ramarature, ottamature, brunature, zincature, argentature... ecco in che consiste l'arte galvanica, ecco a che serve.

Tanto per lasciarvi immaginare l'eccellenza di questa bottega basta una citazione storica: è stato il sor Attilio ad argenteare le rifiniture della marsina del duce, l'abito da cerimonia di Benito Mussolini. E da tre anni Riccardo ha un contratto per la manutenzione dell'armamento dei corazzieri del Quirinale. Si rimettono a nuovo elmi, speroni, corazze, alabarde... pensate che ogni volta che un corazziere va in pensione il suo elmo va smontato e riadattato alla conformazione della testa del successore.

Ma non solo i corazzieri sono clienti della bottega, anche le guardie svizzere si affidano all'esperienza della ditta per la manutenzione di spade, elmi, lance, fibbie... Tra i clienti anche le chiese: restauro di statue di bronzo, tabernacoli, ostensori, calici, arredi sacri di metallo... Fino a una ventina di anni fa gli armaioli venivano tutti qui, per far rifare la brunitura di canne di fucile e rivoltella.

Gli anni del boom economico furono un boom anche per la bottega: «Venivano da noi per le cromature delle decorazioni di



Dal duce ai corazzieri la storia nelle cromature

La Bottega dei Colletti, primi restauratori a Roma

LA CERIMONIA

Una rockstar al Premio Simpatia Gianna Nannini nel segno delle donne

Oggi in Campidoglio, nella sala della protomoteca (ore 18) va in scena lo storico Premio Simpatia. Storico perché è ormai giunto alla quarantaduesima edizione. Fondato da Domenico Pertica, scrittore innamorato perso di Roma, amico di Fellini, personaggio indimenticabile. Presieduto dalla moglie Francesca e ogni anno organizzato con passione dalle due figlie Laura e Emanuela, il prestigioso riconoscimento (una rosa in bronzo opera dello scultore Peikov) nel tempo ha premiato illustri personalità, da Alberto Sordi in giù. Presente il sindaco Alemanno, condurranno Paola Saluzzi e Pino Strabioli.

Quest'anno star del Premio Simpatia sarà la rockstar Gianni

Nannini, per il suo impegno civile nella battaglia per i diritti delle donne. Per lo spettacolo inoltre, tra gli altri, saranno premiati Pierfrancesco Favino, Carolina Crescentini, Stefania Rocca e Ricky Memphis. Per la cultura Federica Gallo, direttore Beni culturali del Lazio, Marcello Pezzetti, direttore del museo della Shoah. Il «Simpatia d'Italia» è stato assegnato a Sergio Agnoli, maratoneta classe 1926. Per le storie di Roma, Alfredo Tonelli (recupero ragazzi di Laurentino 38), Edo Citti, lo storico guardaportone del Campidoglio. Per le tradizioni romane, la Bottega Colletti, cromatori di Borgo dal 1920.

A destra, un'immagine d'epoca della storica bottega. In alto, la dinastia Colletti: Silvia, Aldo (in primo piano) e Riccardo. Qui sotto, intervento su un candelabro d'argento (Fotoservizio Toiati/Fabiano)



Anche chiese e guardie svizzere tra i clienti per trattamenti a statue di bronzo, ostensori calici, elmi e spade

aerei, automobili... nelle case andava di moda l'argenteria, specie la posateria. C'era tantissimo lavoro, avevamo una trentina di operai. Che bei tempi...», ricorda Aldo Colletti, 76 anni, ormai in pensione ma si fa per dire, la mattinata continua a passarla a bottega dando una mano al figlio Riccardo. «Oggi la crisi riguarda anche noi... solo piccole riparazioni, il braccetto rotto di un candelabro, la lucidatura di un candeliere,

una zuppiera, le posate... le signore borghesi ci tengono sempre a tenere in ordine l'argenteria», spiega il figlio Riccardo, 37 anni, che è da ragazzino che lavora col padre. «La scuola non fa per i Colletti, dopo le medie subito a bottega, una passione...».

Ma qual è il segreto del mestiere? E' il bagno galvanico, la miscela di sali, splendogeni, liquido di avviamento... Prima si decoppa il metallo, si smeriglia, infine il bagno nel pentolone. Et voilà, il metallo resuscita, brilla di nuova luce. Una volta Borgo era terra di artigiani, la Fonderia delle campane, Fernando il corniciaio detto Er marinaio,

Olivieri il tornitore... una specie estinta. C'è rimasta solo «Bottega galvanica Restauro metalli» in Borgo Vittorio 4. Anche per questo i Colletti cromatori si sono meritati il Premio Simpatia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA